



Qualità della vita Progetto 2019

Le classifiche sulla ricchezza

I cittadini che più rischiano l'insolvenza vivono a Crotona, Barletta-Andria-Trani e Agrigento. Stabili, invece, i crediti attivati a Parma e quelli dei «parsimoniosi» liguri di La Spezia e Genova

A Trieste e Aosta debiti più sostenibili Pagamento delle rate più a rischio al Sud

Settima tappa.

L'indice del rischio finanziario



L'indagine sui territori. L'affidabilità finanziaria degli italiani viene misurata sulla base del rapporto tra redditi dichiarati e quote mensili da rimborsare

I 10 indicatori. Finanziamenti complessivi, mutui, credito al consumo, spesa in beni durevoli, depositi bancari e importo pro-capite dei protesti

Le grandi province. Milano ottava dopo Genova (5°), Torino (6°) e Bologna (7°). Roma al 36° posto seguita da Venezia (53°) e Napoli (96°)

Pagina a cura di
Marta Casadei
Michela Finizio

Sole 24 Ore che cerca di misurare il rischio di sofferenza finanziaria nei territori.

Come tutti gli indici elaborati finora, che conflui-

Vivono a Trieste le persone indebitate più solvibili, quelle cioè che rischiano meno di cadere nel default finanziario. Stabili anche le famiglie con crediti attivi di Aosta e Parma, seguiti dai «parsimoniosi» liguri di La Spezia e Genova. Più a rischio, invece, la capacità di rimborsare le rate di mutui e prestiti degli abitanti di Crotona, Barletta-Andria-Trani e Agrigento. Sono queste le province italiane posizionate agli estremi della classifica elaborata dal



ranno nella storica indagine sulla Qualità della vita 2019 (si veda l'articolo in basso), i valori medi raccontano trend generali, ma sono incapaci di restituire con precisione la varietà delle singole situazioni economiche. La graduatoria finale ha l'obiettivo di accendere un campanello di allarme sulla capacità reddituale e la stabilità finanziaria della popolazione residente in un determinato territorio. A permettere questa analisi sono i dati puntuali sui crediti attivati dagli italiani messi a disposizione da Crif, società globale di Bologna che monitora la quasi totalità dei debiti in carico agli italiani (estrazione al primo semestre 2019).

Il rapporto reddito-rata sul territorio

Incrociando la mappa provinciale delle rate da rimborsare con il reddito annuo medio dichiarato registrato nelle statistiche delle Finanze e rapportato alla popolazione degli indebitati, si ottiene così l'indicatore reddito-rata, un parametro fondamentale per la concessione di prestiti o mutui. Gli istituti di credito, infatti, utilizzano questo criterio per conoscere la capacità di rimborso del richiedente e, quindi, definire l'importo massimo erogabile. Solitamente il rapporto non deve essere superiore al 30%, cioè il reddito deve essere pari ad almeno tre volte il valore della rata. In alcuni casi le banche applicano metriche anche più restrittive o più permissive, prendendo sempre in considerazione i valori netti mensili: il rischio è quello di non riuscire a pagare le rate per la restituzione della somma chiesta a prestito, con la possibilità di cadere nell'indebitamento.

Da Nord a Sud il rapporto reddito-rata varia molto: se a Trieste e Aosta il reddito dichiarato arriva ad essere cinque volte superiore al debito da rimborsare, in ben 12 province del Sud - tutte sul fondo della classifica - è sempre inferiore a tre volte la rata. Essendo

dati medi, per altro calcolati sui redditi complessivi dichiarati (inclusi, quindi, anche quelli da locazione, i redditi diversi e così via) al netto dei proventi sommersi, si riscontra comunque la solvibilità media della popolazione con crediti attivi, con un rapporto reddito-rata che non scende mai sotto a 2,6 volte. Anche se va ricordato che le banche, nel valutare la rischiosità del cliente, tendono a preferire il confronto tra le buste paga dei richiedenti (e non il reddito complessivo) e la rata, analizzando quindi i flussi di cassa (entrate e uscite) mensili nel budget delle famiglie.

Dai depositi alla spesa: i parametri della stabilità

Il benessere economico della popolazione residente, infine, viene misurato anche attraverso altri parametri considerati nelle classifiche elaborate dal Sole 24 Ore, come la spesa media delle famiglie in beni durevoli, i protesti e i depositi bancari pro capite. In particolare, gli ultimi due tengono conto degli importi protestati e di quelli depositati nei conti correnti sull'intero territorio provinciale, da società e persone fisiche. Ad esempio Milano, Treviso e Bolzano sveltano per il valore pro capite dei depositi bancari, mentre Crotone, Trapani e Siracusa restano sul fondo con valori anche sei volte inferiori rispetto alle prime classificate.

Come indicatore di performance dei pagamenti, invece, i protesti pro capite restituiscono i "mancati incassi" di cambiali e assegni, sistemi tradizionali progressivamente sostituiti oggi da procedure elettroniche di pagamento ma che - essendo atti pubblici - rilevano comunque criticità nei pagamenti. A Isernia, Milano e Salerno nell'arco di 12 mesi (da agosto 2018 a luglio 2019) sono stati protestati importi superiori a 25 euro pro capite; a Bolzano, Fermo e Varese, invece, solo pochi centesimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDICE DEL RISCHIO FINANZIARIORapporto reddito annuo complessivo
dei maggiorenti/rata media annua
da rimborsare

	RAPPORTO	PIL PRO CAPITE (migliaia di e a valori correnti)
1. Trieste	5,42	31,8
2. Aosta	5,09	32,2
3. Parma	4,96	33,7
4. La Spezia	4,91	27,5
5. Genova	4,88	32,0
6. Torino	4,87	29,2
7. Bologna	4,86	36,9
8. Milano	4,85	49,1
9. Trento	4,74	33,1
10. Gorizia	4,68	25,4
11. Piacenza	4,66	29,6
12. Cremona	4,60	28,2
13. Ravenna	4,59	29,7
14. Ferrara	4,58	25,0
15. Reggio nell'Emilia	4,58	32,7
16. Biella	4,57	24,6
17. Monza e della Brianza	4,56	27,9
18. Novara	4,53	26,9
19. Modena	4,50	35,4
20. Lodi	4,49	24,4
21. Cagliari	4,47	22,6
22. Terni	4,47	20,3
23. Pavia	4,47	22,5
24. Vercelli	4,46	25,1
25. Alessandria	4,43	25,7
26. Forlì-Cesena	4,42	29,5
27. Ancona	4,33	27,0
28. Firenze	4,33	33,9
29. Massa-Carrara	4,33	22,5
30. Pisa	4,32	28,1
31. Pordenone	4,32	28,0
32. Lecco	4,31	27,7
33. Mantova	4,28	28,8
34. Udine	4,26	27,9
35. Belluno	4,24	31,2
36. Roma	4,20	33,5
37. Lucca	4,19	25,5
38. Bergamo	4,16	29,5
39. Savona	4,14	25,6
40. Perugia	4,14	23,2
41. Arezzo	4,13	24,7
42. Vicenza	4,13	31,2
43. Verona	4,13	31,2
44. Siena	4,11	29,1
45. Livorno	4,10	24,6
46. Padova	4,09	31,6
47. Varese	4,07	27,0
48. Rieti	4,06	17,4
49. Brescia	4,05	30,5
50. Cuneo	4,01	29,0

51. Como	4,00	26,0
52. Rovigo	3,99	24,4
53. Venezia	3,95	29,4
54. Pesaro e Urbino	3,93	24,5
55. Macerata	3,92	23,4
56. Pistoia	3,92	24,0
57. Viterbo	3,88	18,8
58. Ascoli Piceno	3,87	23,1
59. Pescara	3,87	22,7
60. L'Aquila	3,86	22,3
61. Bolzano / Bozen	3,86	38,7
62. Prato	3,84	28,2
63. Asti	3,81	23,2
64. Fermo	3,75	23,0
65. Treviso	3,75	30,1
66. Chieti	3,72	23,3
67. Teramo	3,72	21,8
68. Latina	3,68	20,6
69. Sassari	3,67	17,5
70. Frosinone	3,64	20,7
71. Grosseto	3,56	22,5
72. Imperia	3,55	21,8
73. Taranto	3,51	16,2
74. Isernia	3,50	17,7
75. Verbano-Cusio-Ossola	3,47	21,8
76. Oristano	3,47	16,2
77. Rimini	3,46	27,5
78. Campobasso	3,40	18,2
79. Nuoro	3,40	16,9
80. Brindisi	3,39	16,5
81. Sud Sardegna	3,38	10,8
82. Reggio di Calabria	3,32	16,5
83. Sondrio	3,32	27,1
84. Bari	3,22	19,6
85. Messina	3,22	16,1
86. Siracusa	3,18	17,7
87. Lecce	3,14	14,7
88. Potenza	3,13	21,3
89. Palermo	3,13	16,9
90. Matera	3,12	15,8
91. Trapani	3,11	14,4
92. Benevento	3,06	14,9
93. Avellino	3,06	16,2
94. Vibo Valentia	3,04	14,3
95. Catanzaro	3,01	17,6
96. Napoli	2,99	17,4
97. Enna	2,98	14,3
98. Caserta	2,97	15,0
99. Catania	2,92	16,3
100. Cosenza	2,90	14,5
101. Caltanissetta	2,87	14,3
102. Foggia	2,82	16,1
103. Ragusa	2,81	16,0
104. Salerno	2,79	16,5
105. Agrigento	2,78	13,7
106. Barletta-Andria-Trani	2,73	14,4
107. Crotone	2,65	14,5

COME LEGGERE**L'INDICE**

La classifica (a sinistra) fotografa nelle 107 province italiane il rapporto tra il reddito annuo dichiarato dalla popolazione residente con crediti attivi e la rata media annua da rimborsare. Il debito viene considerato sostenibile se il reddito è pari ad almeno tre volte il valore della rata. In pratica, più è alto il rapporto (ad esempio 5,4 volte a Trieste) minore è rischio finanziario. L'ulteriore dato del valore aggiunto pro capite (in euro) consente di leggere la graduatoria in relazione alla "ricchezza" prodotta sul territorio.

L'ULTIMA TAPPA

Trent'anni di qualità della vita

Con l'indice di rischio finanziario pubblicato in queste pagine si conclude il percorso di avvicinamento alla pubblicazione della classifica 2019 della Qualità della vita e ai festeggiamenti per il 30° anniversario dalla prima pubblicazione, in programma a dicembre.

L'indagine della qualità della vita ha debuttato sulle pagine del Sole 24 Ore nel 1990, offrendo una fotografia aggiornata del benessere nelle province italiane. La classifica, pubblicazione dopo pubblicazione, ha attraversato gli ultimi tre decenni dando conto da un lato dei macro cambiamenti avvenuti a livello globale e, dall'altro, delle situazioni dei singoli territori nazionali. Mettendo

in luce best practice e problematiche da affrontare.

Il percorso verso questo importante appuntamento è iniziato lo scorso 25 marzo, quando è stato pubblicato l'indice del clima che ha premiato la provincia di Imperia. La seconda tappa, pubblicata il 20 maggio 2019, è stata quella dell'indice della salute che ha misurato la diffusione di patologie, ma anche l'accesso ai servizi, nelle 107 province d'Italia, incoronando Bolzano. Il terzo indice che andrà a incidere nella classifica della Qualità della vita 2019 ed è stato anticipato sulle pagine del Sole 24 Ore del Lunedì è quello che misura il tempo libero: il 19 agosto è stata annunciata la vincitrice, Rimini.

A seguire è stata pubblicata l'indi-

ce della sportività (2 settembre), che ha incoronato Trento.

Nel mese di ottobre sono stati messi in luce due pilastri della misurazione della qualità della vita nel territorio: la criminalità (e la sicurezza), cui è stata dedicata la quinta tappa di avvicinamento alle celebrazioni per il trentennale, con Milano maglia nera su scala nazionale, e l'Ecosistema urbano (sesta tappa), realizzato in collaborazione con Legambiente ed elaborato da Ambiente italia; pubblicato il 28 ottobre con Trento in cima. Tutte le classifiche, insieme ai dati nel dettaglio, sono disponibili online sul sito del Sole 24 Ore, in versione interattiva e, in alcuni casi, con l'accesso a banche dati pluriennali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE

LE CLASSIFICHE INTERATTIVE

La mappa di redditi e crediti in tutte le province italiane



Lo strumento in rete

I dieci indicatori che vanno a formare l'indice della rischiosità sono consultabili online. Per ciascuna delle 107 province italiane è possibile conoscere nel dettaglio sia il grado di indebitamento delle famiglie sia i redditi e le spese medie.

lab24.ilssole24ore.com/rischio-finanziario/

Debiti e redditi, qual è la provincia più solvibile?



Dove vivono le persone con la più alta stabilità finanziaria?

Il benessere economico viene misurato complessivamente da dieci indicatori che rilevano la mappa dei crediti, i redditi dichiarati, la spesa delle famiglie, i protesti pro capite e i depositi bancari. I dati verranno utilizzati nell'indagine sulla Qualità della vita 2019, quest'anno alla sua trentesima edizione.

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore

NOTA METODOLOGICA

La classifica finale sul rischio finanziario (a sinistra) fotografa nelle 107 province italiane il rapporto tra il reddito annuo dichiarato dalla popolazione maggiorenne residente con crediti attivi e la rata media annua da rimborsare. Il debito viene considerato sostenibile se il reddito è pari ad almeno tre volte il valore della rata. Per quanto riguarda la rata media annua, sono stati considerati i valori medi dei debiti attivi messi a disposizione da Crif (dati al primo semestre 2019), società globale di Bologna che monitora la quasi totalità delle posizioni attivate dagli italiani (mutui, prestiti personali e finalizzati). Il valore medio annuo da rimborsare è stato così rapportato al reddito complessivo annuo medio dichiarato rilevato dalle statistiche delle Finanze. In particolare sono state prese le dichiarazioni dei redditi 2018 (periodo di imposta 2017) e lo stock dichiarato dai contribuenti è stato rapportato alla popolazione degli indebitati. Rispetto al totale dei residenti, sempre in base ai dati Crif su base provinciale, quelli con posizioni creditizie attive sono in media il 40%, con ampie differenze su scala nazionale.

Gli altri indicatori presentati in pagina non sono serviti per elaborare l'indice di rischio finanziario, ma aiutano a contestualizzare i risultati finali.

FINANZIAMENTI ATTIVI

Esposizione media residua
(Fonte: Crif)

LE MIGLIORI	EURO
1. Reggio di Calabria	19.262
2. Agrigento	19.949
3. Vibo Valentia	20.442
4. Enna	20.698
5. Trapani	21.743
6. Crotone	22.088
7. Caltanissetta	22.565
8. Sud Sardegna	23.238
9. Cosenza	23.449
10. Isernia	23.558
11. Nuoro	23.585
12. Oristano	23.729
13. Catanzaro	23.999
14. Potenza	24.255
15. Frosinone	24.747

LE PEGGIORI	EURO
93. Venezia	40.367
94. Verona	40.812
95. Modena	40.827
96. Siena	41.410
97. Padova	41.434
98. Como	41.727
99. Bergamo	41.947
100. Firenze	42.751
101. Varese	43.090
102. Bologna	43.263
103. Sondrio	43.271
104. Monza e della Brianza	46.032
105. Roma	46.888
106. Bolzano / Bozen	52.026
107. Milano	52.216



GLI INDEBITATI

% Popolazione con finanziamenti attivi sul totale dei maggiorenni
(Fonte: Crif)

LE MIGLIORI	%
1. Bolzano / Bozen	18,5
2. Trento	21,9
3. Sondrio	28,2
4. Cosenza	29,8
5. Enna	30,5
6. Belluno	30,7
7. Agrigento	31,0
8. Benevento	31,5
9. Matera	32,0
10. Isernia	32,1
11. Vibo Valentia	32,3
12. Potenza	32,3
13. Avellino	32,4
14. Cuneo	33,0
15. Fermo	33,3

LE PEGGIORI	%
93. Novara	45,1
94. Sassari	45,5
95. Roma	45,8
96. Torino	46,0
97. Pavia	46,2
98. Monza e della Brianza	46,4
99. Gorizia	46,8
100. Pisa	47,0
101. Prato	47,1
102. Varese	47,8
103. Massa-Carrara	48,4
104. Lodi	48,5
105. La Spezia	48,8
106. Livorno	49,0
107. Cagliari	49,1

**LA RATA MEDIA**

Importo medio mensile rimborsato per finanziamenti in essere
(Fonte: Crif)

LE MIGLIORI	EURO
1. Sud Sardegna	269
2. Reggio di Calabria	274
3. Oristano	281
4. Enna, Vibo Valentia	282
6. Crotone	283
7. Trapani, Cagliari	288
9. Nuoro	289
10. Agrigento	290
11. Rieti, Frosinone	294
13. Caserta, Brindisi	296
15. Terni	297

LE PEGGIORI	EURO
93. Vicenza, Bologna, Firenze	390
95. Monza e della Brianza	394
96. Padova, Verbano-Cusio-Ossola	395
98. Varese	397
99. Venezia	398
100. Como	400
101. Prato	404
102. Rimini	412
103. Lecco	416
104. Milano	421
105. Treviso	426
106. Sondrio	437
107. Bolzano / Bozen	508

**IL MUTUO**

Rata media mensile per mutui in essere
(Fonte: Crif)

LE MIGLIORI	EURO
1. Gorizia	639,14
2. La Spezia	655,78
3. Piacenza	660,81
4. Trieste	667,19
5. Caltanissetta	679,51
6. Terni	681,61
7. Teramo	686,39
8. Enna	702,58
9. Oristano	703,35
10. Sud Sardegna	704,16
11. L'Aquila	705,03
12. Alessandria	708,27
13. Viterbo	708,87
14. Campobasso	709,53
15. Chieti	709,77

LE PEGGIORI	EURO
93. Palermo	894,32
94. Como	897,67
95. Verona	901,63
96. Verbano-Cusio-Ossola	904,38
97. Salerno	904,60
98. Milano	913,96
99. Reggio di Calabria	919,78
100. Treviso	923,92
101. Firenze	926,50
102. Lecco	937,60
103. Rimini	948,31
104. Roma	967,63
105. Prato	979,92
106. Napoli	1.024,72
107. Bolzano / Bozen	1.187,32

**IL PRESTITO PERSONALE**

Rata media mensile per prestiti personali
(Fonte: Crif)

LE MIGLIORI	EURO
1. Gorizia	234,29
2. Trieste	243,35
3. Forlì-Cesena	250,46
4. Torino	251,99
5. Rieti	252,27
6. Imperia	252,94
7. Terni	253,33
8. Rimini	255,59
9. Rovigo	256,06
10. Savona	257,23
11. Pavia	257,56
12. Udine	258,05
13. Ravenna	258,51
14. Lodi	258,59
15. Trento	258,92

LE PEGGIORI	EURO
93. Sud Sardegna	290,06
94. Macerata	290,41
95. Catania	290,63
96. Trapani	290,88
97. Cuneo	292,50
98. Palermo	293,06
99. Matera	293,09
100. Oristano	295,15
101. Vibo Valentia	296,63
102. Catanzaro	296,80
103. Asti	297,82
104. Agrigento	298,93
105. Nuoro	304,65
106. Potenza	304,90
107. Sondrio	307,63



IL PRESTITO FINALIZZATO

Rata media mensile
per prestiti finalizzati
(Fonte: Crif)

LE MIGLIORI	EURO
1. Barletta-Andria-Trani	128,68
2. Foggia	130,42
3. Cagliari	134,15
4. Napoli	136,42
5. Taranto	138,16
6. Palermo	140,76
7. Sud Sardegna	142,84
8. Catania	143,99
9. Brindisi	144,04
10. Oristano	144,32
11. Trieste	145,02
12. Sassari	147,57
13. Bari	147,71
14. Agrigento	149,80
15. Crotone	151,06

LE PEGGIORI	EURO
93. Lodi	197,11
94. Parma	197,21
95. Monza e della Brianza	197,51
96. Piacenza	197,79
97. Sondrio	198,60
98. Mantova	198,66
99. Modena	199,41
100. Pavia	202,27
101. Trento	203,33
102. Varese	208,16
103. Belluno	210,82
104. Lecco	212,07
105. Verbano-Cusio-Ossola	214,92
106. Cuneo	217,34
107. Como	218,67



Dai prestiti ai redditi. I prestiti finalizzati, come quello per comprare l'auto, sono in crescita; i redditi più bassi sono al Sud



SPESA DELLE FAMIGLIE

Spesa mensile delle
famiglie in beni durevoli
(Fonte: Osservatorio Findomestic)

LE MIGLIORI	EURO
1. Prato	262,0
2. Trento	259,7
3. Modena	258,7
4. Biella	258,3
5. Verona	250,8
6. Reggio nell'Emilia	249,8
7. Lucca	247,8
8. Pisa	247,5
9. Bolzano / Bozen	245,6
10. Parma	245,3
11. Padova	244,8
12. Vicenza	243,6
13. Forlì-Cesena	242,9
14. Pistoia, Varese	241,2

LE PEGGIORI	EURO
93. Salerno	139,8
94. Taranto	138,0
95. Benevento	137,9
96. Cosenza	137,2
97. Ragusa	137,1
98. Avellino	136,8
99. Reggio di Calabria	136,3
100. Messina	135,6
101. Foggia	135,2
102. Trapani	132,8
103. Caserta	127,6
104. Caltanissetta	124,7
105. Agrigento	120,0
106. Enna	114,3
107. Crotone	113,8

**REDDITI**

Reddito complessivo dichiarato pro capite (periodo di imposta 2017)
(Fonte: Finanze - statistiche fiscali)

LE MIGLIORI	EURO
1. Milano	20.599
2. Bologna	19.315
3. Bolzano / Bozen	19.196
4. Parma	18.133
5. Lecco	18.005
6. Monza e della Brianza	17.994
7. Trieste	17.961
8. Genova	17.939
9. Modena	17.522
10. Firenze	17.128
11. Piacenza	16.990
12. Aosta	16.937
13. Reggio nell'Emilia	16.777
14. Belluno	16.720
15. Torino	16.698

LE PEGGIORI	EURO
93. Catanzaro	9.403
94. Foggia	9.069
95. Napoli	9.045
96. Reggio di Calabria	9.038
97. Catania	9.004
98. Trapani	8.992
99. Ragusa	8.860
100. Cosenza	8.808
101. Caserta	8.608
102. Barletta-Andria-Trani	8.575
103. Vibo Valentia	8.560
104. Enna	8.434
105. Caltanissetta	8.393
106. Agrigento	8.020
107. Crotone	7.398

**PROTESTI**

Importo levato pro capite tra agosto 2018 e luglio 2019
(Fonte: [Infocamerè](#))

LE MIGLIORI	EURO
1. Bolzano / Bozen	0,8
2. Fermo	0,9
3. Varese	0,9
4. Pordenone	1,4
5. Trento, Belluno	1,5
7. La Spezia	1,8
8. Lecco, Biella	2,0
10. Aosta	2,1
11. Gorizia, Imperia	2,2
13. Sondrio, Monza e della Brianza, Asti	2,3

LE PEGGIORI	EURO
93. Napoli	12,5
94. Viterbo	12,8
95. Vibo Valentia	13,3
96. Avellino	14,2
97. Rieti	15,3
98. Benevento	15,9
99. Catanzaro	16,4
100. Latina	18,0
101. Frosinone	20,3
102. Crotone	22,1
103. Caserta	22,7
104. Roma	24,3
105. Salerno	24,9
106. Milano	26,1
107. Isernia	27,2

**DEPOSITI**

Importo dei depositi bancari pro capite al 31 dicembre 2018
(Fonte: Abi - Banca d'Italia)

LE MIGLIORI	EURO
1. Milano	62.521
2. Treviso	41.399
3. Bolzano / Bozen	39.935
4. Roma	38.179
5. Bologna	34.794
6. Trieste	34.776
7. Aosta	31.867
8. Trento	31.608
9. Parma	31.510
10. Piacenza	30.687
11. Verona	30.672
12. Modena	29.302
13. Cuneo	29.068
14. Siena	28.971
15. Lecco	28.420

LE PEGGIORI	EURO
93. Nuoro	13.512
94. Oristano	13.477
95. Cosenza	13.342
96. Reggio di Calabria	12.712
97. Sassari	12.634
98. Brindisi	12.468
99. Caltanissetta	12.377
100. Palermo	12.190
101. Ragusa	12.089
102. Agrigento	11.932
103. Enna	11.839
104. Catania	11.610
105. Siracusa	10.466
106. Trapani	9.893
107. Crotone	9.891

I DATI CRIF

La fiducia nel futuro spinge ad attivare il credito

«**G**li italiani hanno recuperato fiducia ed è per questo che nel 2019 abbiamo assistito a un allargamento della base dei soggetti che hanno attivo un finanziamento: quasi il 40% dei maggiorenti, l'8% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In Italia, di solito, chi accede a un finanziamento è sicuro di poterlo ripagare. Altrimenti rimanda la spesa a un momento meno critico o accede ai cosiddetti "finanziamenti familiari". Maurizio Liuti, marketing director di Crif, traccia un quadro dell'indebitamento degli italiani con i dati forniti da Eurisc, il sistema di informazioni creditizie che copra circa il 98% delle posizioni attive in Italia, elaborati da Mister Credit.

Chi non è sicuro di poter ripagare la spesa la rimanda oppure chiede un prestito a genitori, figli o familiari

L'analisi dei dati, che mostrano un calo dell'importo delle rate da rimborsare (a livello nazionale 344 euro, -1,5% rispetto ai primi sei mesi del 2018) e dell'indebitamento residuo e quindi un grado più elevato di sostenibilità finanziaria, dà luogo a una serie di osservazioni sul cambiamento socio-culturale ed economico in atto nel nostro Paese.

La spinta arriva dalle politiche monetarie della Bce che hanno abbassato notevolmente i tassi, il cui riflesso si è avuto in primis sui mutui: «Tra il 2008 e il 2018 il 60% delle compravendite immobiliari sono state saldate in contanti. Oggi, con i tassi ai minimi storici, la fiducia dei consumatori è aumentata: si accendono più mutui rispetto al passato e si allungano i tempi

di rimborso perché il costo degli interessi è ridotto. Il livello di default, invece, è bassissimo, addirittura inferiore ai tempi pre-crisi», dice Liuti.

La rata media mensile nazionale, per quanto riguarda i mutui, supera gli 840 euro: una cifra che può sembrare elevata, ma va letta sia in relazione all'andamento del mercato immobiliare sia alla luce di una serie di "abitudini" di consumo. «In molti casi chi acquista un immobile ricorre ai già citati prestiti tra familiari - continua Liuti -. I mutui, spesso, entrano in gioco quando si tratta di immobili di pregio, come nel caso delle province di Bolzano e Napoli che hanno le rate medie mensili oltre i 1.000 euro».

Crescono anche le esposizioni sul fronte dei prestiti finalizzati a cui rata

media mensile, a livello nazionale, è abbastanza contenuta: 171 euro, con un picco a 219 euro a Como e provincia: «Oggi c'è chi acquista a rate l'auto, ma anche il cellulare oppure il televisore. Masolo se pensa di essere abbastanza stabile finanziariamente, al contrario di quanto accade, per esempio, nei paesi anglosassoni», continua Liuti. Nell'aumento della platea incidono anche «le campagne abbastanza aggressive delle insegne nazionali, che si attivano in momenti precisi dell'anno come quello pre natalizio». Il prestito personale, invece, è meno utilizzato: «Serve per fronteggiare spese particolari, come quelle per un matrimonio, ma è meno appetibile sul fronte dei tassi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA PRATO A CROTONE

Ai raggi X la spesa delle famiglie

Nella classifica nazionale di spesa media delle famiglie per beni durevoli, Prato - con 262 euro mensili - si conferma la provincia con la spesa più alta d'Italia. Lo dice l'osservatorio dei consumi Findomestic, realizzato in collaborazione con Prometeia, che prende in considerazione gli acquisti realizzati nel 2018 di vari beni fra cui auto, elettrodomestici, mobili, tv, pc, tablet, ma non la telefonia. Meno della metà si spende, invece, ad Enna e Crotone dove la spesa media delle famiglie in beni durevoli si attesta rispettivamente a 114 e 113 euro mensili.

Questi dati, che verranno utilizzati anche nella classifica della Qualità della vita 2019, possono essere letti insieme a quelli sulle rate medie rimborsate dagli italiani per prestiti finalizzati forniti da Crif: di solito questi prestiti vengono chiesti proprio per acquistare anche beni durevoli il cui acquisto viene finanziato direttamente nel punto vendita. A Prato, in questi casi, la rata media per i crediti finalizzati attivi è pari a 189 euro mensili, mentre a Crotone 151 euro. Sono statistiche che, se confrontate, mettono in luce il rischio di finanziamenti troppo onerosi rispetto alla capacità di spesa reale della popolazione.

262

EURO

La spesa media mensile delle famiglie di Prato per l'acquisto di beni durevoli è la più elevata in Italia. Nella stessa città la rata media per prestiti finalizzati è stimata in 189 euro mensili.



Mutui stellari. La provincia di Napoli è seconda per rata media mensile: incidono le quotazioni immobiliari alte come nel caso di Capri (nella foto)